ULTIMA EDIZIONE

OMAGGIO

TORINO
Anno 78 - Num. 169
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
25-26 Ottobre 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la sconsca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato; Rivolgersi alla U.P.I., via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 215, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1363.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

LA GUERRA SULLO SCACCHIERE OCCIDENTALE

Gravissime perdite anglo-canadesi nella battaglia per l'estuario della Schelda

La linea di sbarramento tedesca Roosendaal - Hertogenbosch tiene duro - La riconquista del "Bosco delle tre dita" ad est di Luneville

Fronte francese occidentale, mercoledì sera.

Con la contromanovra tedesca che ha riportato le truppe del Reich nel porto di Berskens il nemico ha visto sfumare la speranza di una rapida risoluzione della lotta che, da settimane, sta conducendo accanitamente per impadronirsi del Golfo della Schelda.

Tanto a sud dell'estuario, dalla testa di ponte di Berskens, che a nord del medesimo, dall'isola di Walcheren e dalla penisola di Beverland, le forze tedesche impediscono la «via libera» dal mare, tanto sospirata da Eisenhower.

Attacchi falliti

L'entrata del porto di Anversa è tuttora sbarrata agli anglo-americani, e questo fatto è una nuova prova della efficacia delle batterie da costa tedesche, le quali, nonostante i continui attacchi aerei, continuano a dominare l'estuario della Schelda.

Il lento progredire della battaglia per la foce di questo fiume costringe il comandante della prima armata canadese a continuamente gettare delle nuove forze negli attacchi a nord di Anversa, che si estendono sopra un gran fronte, sulla linea Roosendaal-Breda-Tilburg e che hanno per scopo di bloccare i difensori di Beverland.

Nella giornata di ieri il nemico, a costo di sanguinose perdite, è riuscito a guadagnare un po' di terreno, ma nonostante l'impiego di concentrate masse di carri armati non ha potuto conseguire nessuna penetrazione di qualche importanza tattica.

Unitamente a questi attacchi canadesi, gli assalti britannici, che continuano tuttora, contro Hertogenbosch, rappresentano un nuovo anello della catena di tentativi coi quali il generale Montgomery tenta di eliminare il fianco delle posizioni tedesche sul complicato insieme di isole e penisole situate alle foci della Schelda, del Reno e della Mosa.

Le notizie dell'ultima ora diramate dal D. N. B. confermano che ancora una volta gli attacchi del nemico, nel corso dei suoi tentativi concentrici, eseguiti su quattro punti, per spezzare gli sbarramenti germanici alla foce della Schelda, sono falliti con le più gravi perdite di uomini e materiali, mentre le posizioni-chiave di Vlissingen, Roosendaal, Breda e Hertogenbosch sono rimaste saldamente in mano germanica.

Frattanto, sul fronte della 1a Armata americana, continua il concentramento di materiali e truppe nemiche ai due lati di Geilenkirchen.

Azioni germaniche

Se un grande attacco dovesse qui iniziarsi — ciò che non è ancora certo — esso non sarebbe tanto diretto verso est, quanto verso nord e nord-ovest, in concomitanza con presumibile compito del generale Hodges di facilitare, cioè, le operazioni della 2a Armata britannica, la quale, operando dalla testa di ponte di Nijmegen, dovrebbe procedere lungo la riva orientale della Mosa.

Finora, però, gli americani non hanno iniziato nessun sensibile attacco, e, molto probabilmente, la puntata tedesca effettuata nello schieramento americano a nord-ovest di Geilenkirchen, che è stata coronata da successo, ha disorganizzato i preparativi per un simile attacco.

A sud-est di Geilenkirchen il nemico, con forze formidabili, ha effettuato degli attacchi, partendo dall'area della sua vecchia penetrazione nelle vicinanze di Palenberg, con l'evidente scopo di migliorare le sue posizioni, ma questi attacchi sono stati stroncati dalle forze tedesche prima ancora che potessero arrivare sulla strada che da Aquisgrana porta a Juelich.

Nel settore più a sud, intanto, poderose formazioni americane sono in movimento nella parte meridionale del Lussemburgo e lungo la Mosella, fra Thionville e Metz.

La possibilità di grandi operazioni in questo settore è sempre più manifesta, soprattutto dopo che l'attacco effettuato domenica dalle truppe del generale Patton sull'ala meridionale contro Vesouse — che sin dall'inizio aveva subito dato l'impressione di essere una manovra diversiva — è stato improvvisamente sospeso ad occidente della linea Avricourt-Baccarat.

Il fatto che in questa zona sono in corso dei duri combattimenti è dovuto ai contrattacchi sferrati dai tedeschi, azioni che, nonostante la tenace resistenza nemica, hanno permesso di guadagnare terreno. Lo stesso si può dire di un altro contrattacco tedesco nella regione di Bruyères, diretto contro l'estrema ala sinistra della Settima Armata americana; anche qui i combattimenti sono duri ed ostinati, mentre che più a sud, nel settore Gerardmer-Cornimont la intensità della lotta è temporaneamente diminuita.

Le ultime informazioni del mattino dànno notizia che i germanici hanno riconquistato il cosiddetto «Bosco delle tre dita» all'est di Luneville, così denominato a causa della somiglianza a tre dita distese.

Il duro combattimento che ha avuto luogo per questa piccola zona di terreno presso il villaggio di Embermenil, all'estremità orientale della foresta di Parroy, è stato tipico per accanimento in questa battaglia difensiva, dalle due parti del canale Reno-Marna.

Dallo scorso sabato, quando le formazioni della VII Armata americana hanno attaccato, il «Bosco delle tre dita» ha cambiato di possessore ben cinque volte. La lotta per ogni incrocio stradale, ogni altura ed ogni casolare è stata molto accanita.

Le intenzioni americane sono, evidentemente, di irrompere a nord del canale, fra Chateau-Salins e Dieuze, per la conquista, prima di tutto, di queste due città, che si trovano sempre ancora in mano tedesca.

Macello di Shermani

Il nemico ha attaccato senza interruzione in un primo punto focale a 14 chilometri a sud-est di Chateau-Salins. Gli apparecchi da combattimento americani hanno bombardato gli impianti di una grande peschiera, presso Dieuze, allo scopo di inondare il retroterra dietro al fronte germanico. L'avanzata americana è stata però respinta nel campo principale di combattimento, presso il villaggio di Bezange La Petite.

Nel secondo punto focale, a sud del canale, la 29.a Divisione americana ha attaccato con tre reggimenti ed è riuscita ad ottenere un'infiltrazione di 1500 metri di profondità all'est della foresta di Parroy. Sotto un forte tiro di artiglieria (solo nel primo giorno d'attacco gli americani hanno sparato circa diecimila colpi) i germanici hanno sferrato dei furiosi contrattacchi ed hanno impedito una ulteriore infiltrazione del nemico, riconquistando inoltre un po' del terreno perduto.

Diciannove carri armati Sherman sono stati distrutti sul Canale Reno-Marna, sino a ieri sera. L'artiglieria germanica è stata attiva in modo particolare.

Dopo breve concentramento del tiro dei cannoni tedeschi, più di 100 americani sopravvissuti sono fuggiti da un villaggio, in grande disordine e pervasi dalla paura, lasciandosi dietro i loro morti ed i loro feriti. La battaglia continua e considerevoli perdite sono state subite da ambo gli avversari.

Giornalista americano morto presso Aquisgrana

Stoccolma, mercoledì sera.

Il corrispondente del settimanale americano *The New Yorker*, David Lardner, è rimasto ucciso nei pressi d'Aquisgrana, essendo entrato in un campo di mine con la sua automobile. L'inviato della *New York Herald Tribune*, che lo accompagnava, è rimasto gravemente ferito.

Luigi Renault magnate dell'automobilismo morto a Parigi

Amsterdam, merc. sera.

Si apprende da Londra che il notissimo magnate dell'industria automobilistica francese, Luigi Renault, è deceduto ieri in un ospedale di Parigi.

Il Renault, una fra le personalità più in vista nel mondo automobilistico internazionale, doveva venir processato — come era stato annunciato giorni or sono — da un tribunale di De Gaulle. Egli aveva 63 anni ed era stato arrestato poche settimane or sono.

Battaglie di motocorazzati alle porte della Prussia Orientale

Oltre 300 carri armati sovietici distrutti in soli due giorni nella landa di Gumbinnen

Ben cinque Corpi nemici sono già stati eliminati - Dal Tibisco superiore al Danubio si combatte continuamente, di notte e di giorno

Fronte orientale, merc. sera.

A lumeggiare quest'oggi la situazione che si presenta nella parte nord-orientale del Reich in guerra riesce oltremodo chiara una esposizione fatta dal noto portavoce tedesco, Max Krull. Egli ha detto:

«La grande battaglia che infuria alle porte della Prussia orientale aumenta continuamente di violenza, a causa dell'impiego, sempre più intenso, di armi automatiche. Ciò è d'altra parte confermato dalla distruzione avvenuta nelle ultime 48 ore di 323 carri armati sovietici nella sola regione di Gumbinnen. Da quando i sovietici hanno messo piede sul suolo della Prussia Orientale, le loro perdite correnti sono aumentate del 50 per cento».

La difesa germanica

«Malgrado questi grandi sforzi del nemico non si può, in nessun modo, parlare di una penetrazione nella zona di difesa tedesca. Questa con miglioramenti e perfezionamenti continui, guadagna ogni giorno in profondità e in solidità, e il Comando sovietico avrà da fare dei conti ben difficili per sapere se le numerose riserve da esso concentrate in questo settore saranno sufficienti per permettergli di arrivare anche solamente sino ad Insterburg.

«Attualmente i sovietici stanno effettuando un movimento retrogrado. L'offensiva tedesca diretta contro i fianchi dell'avversario, effettuata da carri armati, da granatieri e da truppe del genio, ha sloggiato le truppe nemiche da importanti posizioni, facendo così fallire i tentativi di penetrazione in altri settori della Prussia Orientale. Questi successi sono stati coronati dalla distruzione di più di 700 carri armati nemici, ciò che equivale alla eliminazione di ben cinque Corpi corazzati».

Le ultime notizie pervenute da questo fronte erano tutte dello stesso tono: battaglia dura, accanitissima. Ormai, da otto giorni, le regioni sabbiose e boscose del settentrione e quelle dei primi Laghi Masuri non sentono che il tuono del cannone e il rombo dei motori degli aeroplani. Da Schirwindt a Goldap, e da qui ad occidente di Suwalki e di Augustow i sovietici attaccano con ingenti forze corazzate e di fanteria.

La resistenza che essi trovano è, però, delle più accanite e tremende e lo fa fede, oltreché il numero dei carri armati messi ad ogni minuto fuori combattimento dalle «Pak», anche una dichiarazione nemica comparsa l'altro ieri sull'organo dell'esercito rosso Krasnaja Sveda.

Il maggiore sovietico Menchikov — l'autore dell'articolo — parla di «fanatica resistenza» con la quale i tedeschi difendono la Prussia Orientale.

«La resistenza tedesca nella Prussia Orientale — egli scrive — sorpassa in asprezza ed ostinazione tutto quanto si è sperimentato in precedenza. I tedeschi — egli conclude — contrattaccano continuamente e difendono ogni metro del loro suolo in sanguinosi combattimenti, la cui violenza ed accanimento non hanno precedenti nella storia di questa guerra».

La corsa dei "cingolati"

Nel settore centrale, dopo un violento fuoco tambureggiante e con l'appoggio della aviazione da battaglia e di formazioni di carri, i sovietici hanno ripreso ieri i loro attacchi in grande stile sul fronte tra Varsavia e la testa di ponte del Narev. L'attacco è stato contenuto dopo violenti combattimenti svoltisi nella foresta e, in seguito, respinto con l'appoggio di numerosi carri armati.

Nell'altra grande zona di battaglia, l'Ungheria, non si intravvedere ancora uno spiraglio di rilassamento nell'ardore combattivo. Le notizie, anzi, che giungono lanciate per radio dai corrispondenti più avanzati non fanno che rilevare un crescere costante della crudezza che caratterizza l'insieme dei movimenti in quelle pianure.

Da ovest di Mukacevo, a settentrione del corso superiore del Tibisco, a Dombrad, e da qui discendendo fino a Baja, sul Danubio, la terra non è che un ribollire di scoppi, mentre i coltivi sono maciullati dalla folle corsa dei mezzi cingolati.

Al nord, come informa il *D.N.B.*, la tenaglia tedesca intorno al cuneo di carri armati sovietici sul Tibisco superiore, a sud di Nyiregyhaza, continua a mantenersi salda. Tagliata fuori dai suoi collegamenti colle retrovie, questa formazione non ha potuto mantenere la sua pressione verso settentrione. Il Comando tedesco ha così guadagnato del tempo prezioso per l'esecuzione del movimento di sganciamento nei Carpazi. Ogni giorno, un nuovo successo difensivo serve alla formazione di un nuovo fronte di difesa nella regione ungherese.

Intanto ad occidente di Seghedino i sovietici si muovono per tenere sempre in funzione la puntata dei «celeri» che ha raggiunto Baja, sul Danubio. Mentre nella Voivodina le azioni sono più caute, sul tronco ferroviario che da Subotica porta a Budapest si sono avuti scontri assai duri. La lotta infuriava ieri nelle città di Kiskunhalas e di Janoshalma, alla periferia delle quali le forze di copertura germaniche opponevano una resistenza validissima, che apriva larghi vuoti nelle file attaccanti.

Ancora più a sud — informa il D.N.B. — l'evacuazione della Grecia continua secondo i piani previsti. In Serbia le truppe tedesche sono fortemente minacciate sui fianchi dalle bande di Tito e da formazioni bulgare e sovietiche, ma sono, tuttavia, in condizioni di continuare le loro operazioni. I movimenti di sganciamento si sviluppano di notte e di giorno tra le valli ed i monti e danno origine a violente battaglie con il nemico che tenta di isolare i gruppi e di impedire lo svolgimento della grande manovra.

SULL'APPENNINO SOTTO LA PIOGGIA SCROSCIANTE

Le posizioni montane tedesche resistono all'insistente offensiva alleata

Lotta serrata dalla valle del Reno a quella del Santerno

Fronte italiano, merc. sera.

La battaglia non accenna a languire sul fronte italiano nonostante l'imperversare del maltempo, anzi si estende gradualmente a zone che finora erano rimaste relativamente tranquille come le vallate del Lamone e del Montone.

Si apprende infatti che presso l'abitato di Galeata, sulla strada di Rocca San Casciano, e presso il comunello di Strada nella stessa valle del Montone, si sono accesi accaniti combattimenti in seguito a ripetuti attacchi di reparti britannici, attacchi che sono falliti nettamente. Nella valle del Lamone, sulla strada per Faenza, un leggero arretramento delle linee difensive ha dato luogo a qualche vivace scontro fra le retroguardie tedesche e i reparti inglesi che tentavano ostacolare le operazioni di sganciamento.

Ma gli epicentri della lotta continuano ad essere a sud di Bologna, di Castel San Pietro e di Imola, e nella zona di Cesena. Dopo una pausa di mezza giornata, pausa dedicata evidentemente a riorganizzare e a rinsanguare di truppe fresche i suoi provati reparti, la V Armata nord-americana è passata nuovamente all'offensiva tanto lungo la strada Pistoia - Bologna che lungo quella che unisce il capoluogo emiliano a Firenze.

Particolarmente accaniti sono stati i combattimenti attorno al caposaldo di Monte Belvedere, che sorge a 826 metri di altitudine a nord-est del comune di Vergato. Per ben otto ore si è lottato attorno alla contesissima quota, tre volte perduta e tre volte riconquistata dai valorosi granatieri del Reich, i quali presidiano ora saldamente le loro posizioni, pronti a rintuzzare ogni ulteriore tentativo nemico. Risulta che nei loro reiterati attacchi i nord-americani hanno riportato perdite eccezionalmente gravi.

I combattimenti sono stati pure particolarmente aspri lungo la strada Loiano-Bologna, presso il Monte delle Formiche, sulle pendici del conteso Monte Grande e nella valle del Santerno. Per tutta la giornata gli «alleati» hanno sferrato attacchi su attacchi contro le posizioni montane germaniche. I granatieri e i paracadutisti di Kesselring hanno sostenuto la crescente pressione con tenacia incrollabile, difendendosi coi denti e le unghie, impassibili sotto la tempesta di acciaio e di fuoco.

Malgrado i continui attacchi aerei — gli aeroplani alleati hanno sfidato il maltempo buttandosi con innegabile audacia sulle linee tedesche — e malgrado il fuoco massiccio di centinaia di pezzi di tutti i calibri che hanno fatto «fumare» per tutto il giorno le creste delle montagne e le vallate velate dalla pioggia fitta, l'invasore è stato ovunque sanguinosamente respinto. Qualche breccia ottenuta dopo durissimi sforzi veniva successivamente e rapidamente colmata da pronti e impetuosi contrattacchi tedeschi.

A nord di Cesena la testa di ponte stabilita dagli inglesi della VIII Armata sulla riva sinistra del Savio, è sempre sotto il fuoco micidiale delle armi automatiche e delle artiglierie tedesche che controllano pienamente i movimenti avversari e impedirono od ostacolano gravemente i rifornimenti degli esigui reparti britannici riusciti a traghettare il fiume in piena. Ad occidente di Cesena si sta sviluppando una contromanovra dei granatieri corazzati che hanno ricacciato il nemico infiltratosi nelle loro linee.

Dal settore adriatico si segnala soltanto attività combattiva locale, alcune puntate di ricognizione sono state facilmente respinte dal fuoco degli avamposti tedeschi. La provatissima V Divisione polacca è stata fatta affluire nelle prime linee, prova indubbia delle gravi perdite subite dall'VIII Armata, la quale, per riempire i vuoti, è costretta a ricorrere a reparti che, come la Divisione polacca, erano stati inviati nelle retrovie per un lungo periodo di riposo.

Le mene inglesi in Sicilia

Il movimento separatista e un viaggio di Eden in Italia

Tangeri, mercoledì sera.

Negli ambienti politici berlinesi si crede — informa il «D.N.B.» — che il viaggio di Eden in Italia sia molto probabile, dato il movimento separatista che si sta manifestando in Sicilia. A proposito di questa tendenza, il presidente del Consiglio dell'Italia occupata ha fatto una dichiarazione in cui ha sottolineato di essere autorizzato dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti a precisare che queste due potenze non hanno nulla a che vedere col movimento d'indipendenza siciliano, movimento fomentato dall'estero. Alla Wilhelmstrasse si osserva che questa smentita è assai istruttiva e che la questione di conoscere l'istigatore del movimento è posta quindi in modo assai chiaro. Evidentemente, Eden ha tutto l'interesse di difendere la posizione britannica nel Mediterraneo contro tendenze di tal genere. Egli approfitterà, quindi, dell'occasione per studiare questi problemi a Roma con le competenti autorità italiane.

BORDATE DI GROSSI CALIBRI ALLE FILIPPINE

Le flotte nipponica e americana in contatto di fuoco

Quattro portaerei statunitensi e tre altre unità da guerra già affondate nella arroventata giostra di aerei e di navi

Tokio, mercoledì mattino.

Sulle vaste distese dell'Oceano Indiano al Pacifico ormai la guerra assume, di ora in ora, i suoi più drammatici.

Si apprende infatti da Washington che il Gran Quartiere generale americano di Pearl Harbour ha annunciato che una nuova battaglia navale è scoppiata presso le Filippine.

L'Ammiraglio Nimitz ha reso noto che forti forze navali giapponesi, comprese navi da battaglia ed incrociatori, sono state avvistate lunedì nella Cina meridionale, nel Mare della Cina del sud ed in quello di Sulu, in rotta verso le Filippine. Le unità giapponesi procedevano in direzione di Leyte. In seguito a ciò squadriglie aeree partite da alcune portaerei americane si sono immediatamente alzate in volo per operare contro il nemico.

Da parte americana è in azione in questa zona, la terza formazione navale agli ordini dell'Ammiraglio Halsey.

Il vice-ammiraglio Bewers, facente funzione dell'Ammiraglio Nimitz, ha dichiarato martedì sera ad Honolulu: «Abbiamo motivo di supporre che una grande battaglia navale sia ora in corso e che ci troviamo nelle ore più critiche della nostra storia». Durante la navigazione, [illegible] l'ammiraglio Halsey, comandante della flotta, ha dichiarato: «Saremo costretti, con ogni probabilità, ad andare a scovare noi la flotta giapponese, ma in ogni modo la distruggeremo».

Tutte le Agenzie mondiali erano in attesa delle comunicazioni più urgenti su questo nuovo immane scontro aeronavale. Ieri pomeriggio il silenzio era per primo rotto dalla Domei, che lanciava al mondo il seguente bollettino dal Gran Quartiere Imperiale nipponico:

«La nostra flotta navale da ieri mattina sta sferrando forti attacchi con le sue unità di superficie ed aeree contro le forze navali e la flotta da trasporto americane, nelle acque delle Filippine orientali. Finora abbiamo ottenuto i seguenti risultati accertati:

Affondamenti: 4 navi portaerei, compresa una della classe «Enterprise»; 2 incrociatori; 1 cacciatorpediniere e, per lo meno, 4 trasporti.

Danneggiate gravemente: 2 navi portaerei; 1 nave da battaglia; 2 incrociatori.

Nostre perdite: 2 incrociatori, 1 cacciatorpediniere».

La battaglia, che infuria con maggior asprezza nello specchio d'acqua dinanzi a Samar, continua con accanimento tra una giostra di aerei e di navi e le incessanti bordate dei grossi calibri delle unità da battaglia delle opposte flotte.

Continua la pioggia dei V. 1

Berna, mercoledì sera.

Radio-Londra informa che anche durante la scorsa notte «V. 1» provenienti dal Mare del Nord si sono abbattuti sull'Inghilterra.

Una delle portaerei americane, del tipo «Enterprise», affondata nel Pacifico. (Hoffmann)

Al confine franco-iberico

Le bande rosse spagnole annientate sui Pirenei

Sei giorni di lotta in Navarra - Il resoconto delle operazioni fatto dal generale Yague - Il comportamento delle popolazioni di frontiera

Madrid, mercoledì sera.

Dopo una settimana durante la quale le notizie più discordanti avevano avuto libera circolazione a Madrid, in Spagna, all'estero, ecco, finalmente, qualcosa di decisivo, di preciso su quel che di questi giorni è accaduto in Navarra, al confine ibero-francese.

Polizia di confine

A tagliar corto a tutte le dicerie ha pensato il Capitano Generale di Navarra, che altri non è se non il generale Yague, ben noto a tutto il mondo per la sua azione durante la guerra di liberazione.

Stile militare, il gen. Yague ha prima liquidato la partita e poi vi ha parlato; ha mandato a chiamare un corrispondente del giornale «Informaciones» e gli ha annunciato che le truppe nazionali spagnole avevano concluso il breve ciclo operativo di tutela del confine.

«Nulla v'è stato — ha dichiarato il generale Yague — che possa essere qualificato come azione propriamente di guerra. Si è trattato di operazioni di polizia, in grande stile sì, ma di semplice polizia di confine.

«Del resto v'era da attendersi qualcosa di simile. Ad ogni sovvertimento profondo in una qualunque Nazione v'è eco ai confini; bande, sbandati, dispersi si vengono a trovare come rottami in balìa della risacca sul mare ed affiorano, s'agitano, si spostano... tendono ad un litorale...

«Logico, quindi, che noi ci attendessimo qualcosa di simile per quando dai territori francesi del sud e dell'ovest si fossero allontanati i tedeschi che colà rappresentavano un indiscutibile, se non l'unico, elemento d'ordine. Nostre informazioni ci avevano accertati che il «maquis» di marca comunista era alimentato dalla forte massa dei rossi spagnoli a suo tempo trasmigrati in Francia dopo la liberazione della Catalogna da parte dei Nazionali. In parte costoro erano stati messi dal Governo francese di allora in campi di concentramento, in parte erano stati malamente assorbiti dalle città francesi del sud, dove vivacchiavano a margine del consorzio civile. Venuta la guerra, i rossi spagnoli avevano evitato d'essere incorporati nelle formazioni militari ed avevano formato una massa fluttuante non meglio identificabile e tenuta a freno soltanto dalle ferree leggi tedesche di occupazione. V'era quindi da attendersi che questa massa cogliesse la prima occasione per agitarsi e muovere verso nuovi disordini.

«Per questa ragione si era, a nostra volta, provveduto in merito. Le guarnigioni di confine della Navarra furono pertanto rafforzate.

«Quel che si prevedeva è infatti accaduto.

«Due gruppi di bolscevichi — ha affermato il generale — composti ciascuno di circa 500 uomini, varcarono il confine spagnolo. La maggior parte di queste bande organizzate militarmente è stata fatta prigioniera. Il resto è fuggito in Francia.

«I bolscevichi, che presentavano un aspetto emaciato e consunto, si sono lasciati guidare dal loro cieco odio contro la Spagna nazionale. Dalle dichiarazioni dei prigionieri risulta che i mestatori avevano loro fatto credere che nella Spagna nazionale regnassero caotiche situazioni e che sarebbe stato un gioco da ragazzi avanzare fin nelle Asturie e organizzare la guerriglia in tutto il paese.

«Già però nelle regioni di frontiera dei Pirenei la popolazione si è opposta energicamente agl'intrusi.

Volontà di pace

«E' questo, infatti, l'elemento da tenere in maggior conto per il suo significato politico che va oltre la contingenza del momento. Le popolazioni spagnole di Navarra non hanno per nulla partecipato al movimento. Le nostre truppe si sono limitate a guardare i passi ed i valichi ed hanno bloccato gli invasori su per le giogaie montane, lungi ancora dai maggiori centri abitati. La rapida azione s'è svolta in alta montagna, e gli abitanti di fondo valle quasi non hanno avuto sentore di quel che stava accadendo a pochi chilometri dalle loro case.

«Quando hanno avuto occasione di vedere i «rossi» li hanno visti sugli autocarri che li portavano via prigionieri.

«La faccenda si può dire pertanto liquidata ai confini fra Navarra e Francia. Ciò non vuol dire che da parte nostra non si continui una stretta vigilanza e pertanto la frontiera rimane chiusa.

«Da quel che si viene a sapere dalla Francia proprio questi «maquis» rossi destano viva preoccupazione anche al di là del confine. Decisi a non rientrare in alcun modo nella legalità, questi elementi fanno del comunismo a proprio uso e consumo, cioè del terrorismo e del banditismo, rivestendo la loro azione con la bandiera di falce e martello. Già si viene a sapere che a Marsiglia e in tutte le grandi città e i villaggi della Francia meridionale è stato costituito in questi ultimi tempi un «Maquis nazionale», che ha per scopo di porre un termine all'attività in queste regioni dei «maquisards rossi».

«A Marsiglia sono già avvenuti scontri tra appartenenti alle due bande. La popolazione terrorizzata appoggia la costituzione di formazioni nazionali e le sue simpatie per le persone prese di mira dai comunisti aumentano continuamente.

«Coloro che riescono a fuggire dai campi di concentramento dei rossi vengono soccorsi e protetti dalla popolazione. Nei campi di concentramento di Marsiglia si trovano attualmente 8 mila francesi fra i quali 400 donne».

«Voci» smentite dai fatti

Una dichiarazione di guerra che non è avvenuta

Lisbona, merc. sera.

L'Assemblea Nazionale si è radunata in seduta straordinaria tre giorni addietro ed ha discusso ed approvato una serie di progetti di legge riguardanti l'industrializzazione e l'elettrificazione.

La notizia — che si ricava dall'ordine del giorno della Assemblea — non ha nulla di speciale, non riveste alcun carattere tale da meritarle il pur minimo rilievo nella cronaca internazionale. Eppure si parla assai, qui ed altrove, di questa votazione. E più ancora se n'era detto prima della riunione, quando la convocazione era stata oggetto di «voci» di ogni genere. Infatti taluni elementi attendevano febbrilmente l'avvenimento, che, secondo loro, avrebbe dovuto condurre il Portogallo a decisioni apocalittiche. Costoro si attendevano la dichiarazione di guerra al Giappone, la rottura delle relazioni con la Germania.

Nulla di tutto ciò è accaduto e le supposizioni sono rimaste tali. Ambienti bene informati dicono, però, che le «voci», se pure non hanno avuto conferma dai fatti, rappresentavano il segreto desiderio di agenti stranieri che lavorano da tempo a tale scopo.

Il riconoscimento di De Gaulle

Disinteresse anglo-americano per la situazione interna francese

Lisbona, merc. sera.

Il riconoscimento di De Gaulle da parte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti è una conseguenza della situazione caotica che regna nella maggior parte della Francia dove i franchi tiratori rossi hanno deposto rappresentanti del governo provvisorio.

In un comunicato ufficioso si dichiara che le autorità di occupazione americane in Francia hanno cercato con questo riconoscimento di allontanare da sè la responsabilità del caos che diventa sempre più grave. Un commento della «Reuter» lascia intendere che con il riconoscimento di De Gaulle il governo di Londra cerca di rimettere in piedi i piani che Churchill al momento del crollo della Francia nel 1940 aveva sottoposto al Governo francese. Questi piani, come è noto, parlano della premessa di una unione vera e propria della Francia all'Impero britannico.

Mutamenti nei Comandi "alleati" in Mediterraneo

Madrid, mercoledì sera.

Il tenente generale nord americano Mac Narney è stato nominato comandante in capo delle forze alleate nel Mediterraneo. Il suo predecessore Devers, ha assunto il comando di un gruppo di armate in Francia.

Lo scopo della sosta di Eden al Cairo

Ankara, mercoledì sera.

Si apprende dal Cairo che il Ministro degli Esteri Anthony Eden giunto alla Capitale egiziana proveniente da Mosca, ha avuto colloqui con il Primo Ministro egiziano Dottor Acmed Maher sulla questione della revisione del trattato anglo-egiziano.

Lo scopo della visita di Eden al Cairo è, secondo questa agenzia, d'informarsi perfettamente dell'atteggiamento di politica estera dell'Egitto e particolarmente delle relazioni anglo-egiziane in seguito ai recenti mutamenti nel Gabinetto egiziano. Ciò che è stato dimostrato anche dalla presenza alla Conferenza del Ministro degli Esteri egiziano Machmud Fachmi el Nokrasci pascià. L'ambasciatore britannico Lord Killearn ha pure preso parte a queste conferenze.

Altri ex-ministri arrestati in Bulgaria

Berlino, mercoledì sera.

Il numero degli ex-ministri arrestati in Bulgaria nel corso degli ultimi giorni è ancora aumentato. L'agenzia *Reuter* manda da Sofia che 33 ex-ministri, fra i quali quattro ex-Presidenti di Consiglio, sono stati arrestati per essere giudicati dalla Corte Marziale.

ULTIMA ORA

AL FRONTE OCCIDENTALE

Violenti attacchi canadesi all'istmo di Beverland nettamente respinti

Berlino, merc. sera.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni comunica all'ultima ora dal fronte occidentale:

«Violenti attacchi di fanteria e di carri canadesi contro la diga di Beverland-Sud sono stati nettamente respinti. Sette carri avversari sono stati distrutti in combattimenti a distanza ravvicinata.

«A parte alcune brecce di carattere locale, l'offensiva britannica nel settore di Hertogenbosch non ha conseguito progressi. A nord della città un reparto germanico ha catturato due ufficiali e 39 uomini e si è impadronito di due carri armati e di tre automitragliatrici».